

SATIS FICTION



Facebook

Anche su [Facebook](#), Satisfiction è la rivista culturale italiana più letta. Istighiamo quotidianamente alla lettura **15045** persone.

Twitter

Segui [@Satisfiction](#) anche su Twitter!

Inediti 19.03.2014

STEFANO BONAZZI ANTEPRIMA. L'OPERA AMMIREVOLE DI UN GENIO

E' da tempo che non capita più un fenomeno editoriale come Niccolò Ammaniti, uno capace di vendere milioni di copie con romanzetti hard harmony tipo "Io non ho paura" e di entrare nell'immaginario collettivo non di una generazione, ma di Gabriele Salvatores. A quei tempi bisognava scrivere che erano dei capolavori. Io non li ho mai letti. Mi hanno sempre annoiato. Per questo non ho mai scritto niente di Ammaniti. L'ho sempre trovato un genio (in)compreso nel prezzo. Uno scrittore sempre vicino a (s)fregare la lampada della creatività, ma troppo preso dal non rimanere invischiato con il suo Mr Hyde Enrico Brizzi. A quei tempi, anni fa, erano la faccia opposta della stessa medaglia. Brizzi il buono e Ammaniti il cattivo. Per la prima volta nella mia vita ho tifato per il buono. Poi la svolta: Ammaniti spiazza tutti e pubblica con Mondadori "Come Dio comanda", naturalmente diventato un film di Salvatores. I suoi fan, all'epoca erano il lato oscuro dei lucchetti di Moccia, lo abbandonarono davanti a quel mattone di 500 pagine. Io ho iniziato ad apprezzarlo di nuovo. Di nuovo perché ero rimasto folgorato dai primi lavori di Ammaniti: i tre racconti di "Fango", fantastici, e il racconto scritto a quattro mani con Antonio Manzini nella raccolta einaudiana "Crimini": geniale. Oggi mi capita di leggere Ammaniti soltanto sulle copertine degli altri o sulle quarte di copertine. Ne ho collezionate abbastanza per comprendere che con tutti quei "blurb" credo che Ammaniti stia scrivendo un libro sui libri degli altri. Insomma: che abbia un suo piano geniale di scrittura. Non si spiegherebbe altrimenti. Tutto per raccontarvi chi è Stefano Bonazzi (che non conosco, ma mi sembra nomen omen) che con "A bocca chiusa" arriva domani in libreria per Newton Compton Editori (euro 9,90). Lo so: Newton Compton, la vostra diffidenza, libri commerciali, blockbuster.

Questo per arrivare a dire che Stefano Bonazzi, malgrado questi (s)vantaggi, è il nuovo Ammaniti. Lo so, potrebbe suonare come un non complimento, ma lo è. Bonazzi è come Ammaniti se Ammaniti fosse davvero Ammaniti. Bonazzi è un Ammaniti come dovrebbe essere Ammaniti. Bonazzi ha uno stile di scrittura da ipnotista cieco. Ogni parola non la vede, ma la sente, la calibra, la scrive, la inforca, la scrive. E' ipnotico. Come può essere ipnotico Paolo Sortino in "Elisabeth" (un capolavoro). Ma Bonazzi è più concreto, meno onirico, più spiazzante, meno elegante forse, da sprangate in faccia, ma senza cadere nello splatter, Bonazzi è un genio della penna che si fa leggere con un nodo scorsoio alla gola: il suo e quello di noi che lo leggiamo. Potrebbe essere uno psicopatico, di certo è uno che ha problemi nella vita, ma quale artista non li ha? La differenza tra un artista e un vero artista è che il vero artista, come Bonazzi, i suoi problemi ce li confessa. Consegnandoci un libro terribile. Ad ogni riga. Ad ogni pagina. A ogni punto. Il suo è un telegramma di dolore. Vivo. Pulsante. Schiacciante. Inebriante. Estatico. "A bocca chiusa" è un libro raro, da leggere e conservare. Certo c'è qualche ingenuità, il libro nell'ultima parte non scorre (ma in Newton gli

editor cosa fanno?), ma è certamente il primo segno di un autore di cui sentiremo molto parlare. Di solito non ho mai sbagliato.

Gian Paolo Serino